

In Francia siamo al terzo giorno di sciopero contro la riforma delle pensioni. Sul sito di internazionale appare un'immagine (Jean-Paul Pelissier, Reuters/Contrasto) a spiegare la



manifestazione. Le prime righe che ho qui sopra scritto non rappresentano altro che la didascalia della suddetta foto. Non voglio fare analisi semiotica del piano dell'espressione, vorrei solo far notare come i protagonisti della foto siano giovanissimi, teenager a prima vista che manifestano per un qualcosa che ha a che vedere con l'anzianità e la

mezza età. È sicuramente possibile che per molti europei sia una cosa del tutto normale, ma per me che sono italiana si presenta come un'anomalia. Giovani che prendono posizione per qualcosa che nel presente non significa ma che nel futuro più lontano sarà tutto.

Se digitassimo la frase "*sciopero contro riforma pensioni italia*" ci renderemmo subito conto che tutte le voci riportate non sfiorano nemmeno l'Italia. Se a questa frase togliessimo le prime due parole troveremmo pochi paragrafi che spiegano solamente l'esigenza per l'Italia di equiparare l'età di pensionamento delle statali a quella degli uomini a 65 anni, ad esempio. Cliccando poi su immagini google troveremmo solo riferimenti alla cultura francese in materia di *grève*. Ahimé, parlare di sciopero delle pensioni in Italia è come parlare di messa in una chiesa sconsecrata. Se ben ricordo qualcosa si era mosso nel momento in cui scoppio il caso della riforma delle pensioni, ma non vorrei sbagliarmi nel dire che la baraonda lo hanno fatto i media e non gli elettori e i cittadini.

In Francia sono scesi in piazza lavoratori, ferrovieri e studenti. In Italia invece sono scesi non si sa chi. A volte mi chiedo perché certi problemi lo sentano più i francesi che noi. Altre volte mi chiedo se la percezione nostra sia tutta costruita da ciò che i media ci vogliono fare credere. Tuttavia, ciò non basterebbe per imbavagliarci. L'apatia è data da tanti altri fattori. L'insoddisfazione, la rassegnazione ad esempio. In Francia evidentemente si crede ancora nell'idea che scendere in piazza permetta di cambiare le carte in tavola. In Italia invece non sia mai pensare ad una cosa del genere. In Italia ci vogliono tutti contati, delimitati entro un perimetro prestabilito ove manifestare. Che idiozia. Tutto ciò con la scusa di contenere eventuali danni o mine vaganti. Non capisco perché bisogna chiedere il permesso per manifestare quando questi è un diritto sacrosanto.

M.S.